



CARITAS
BERGAMASCA

LINEE GUIDA TIPO PER UN CPAC

parrocchiale e/o inter parrocchiale



CARITAS
BERGAMASCA

MANDATO DEL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO

“Centro di primo ascolto e di coinvolgimento”

419. In ogni parrocchia, più parrocchie insieme o vicariato [ndr. unità pastorali], venga costituito il centro di primo Ascolto e di Coinvolgimento (di seguito CPAC), per accogliere e ascoltare le persone in difficoltà e orientarle verso strutture ecclesiali o civili competenti a dare il servizio richiesto. È strumento prezioso per rendere visibile l’attenzione e la sollecitudine verso i poveri, ma è anche “luogo” che aiuta a osservare, a conoscere e a farsi prossimo dei poveri, e che stimola i gruppi, le istituzioni e anche l’ente pubblico ad attivarsi sempre più con servizi in risposta alle povertà ¹

¹ AMADEI Mons. Roberto, Decreto di Promulgazione del 37° Sinodo Diocesano, 30 settembre 2007

ARTICOLO 1: IDENTITÀ DEL CPAC

Il CPAC dovrebbe essere emanazione della Caritas della Parrocchia²:

- É "servizio segno/semi", espressione generativa della carità della Comunità Cristiana parrocchiale, che si propone di offrire attenzione, ascolto e risposta a bisogni del territorio.
- É "luogo" in cui le persone in difficoltà possono sperimentare la presenza e la condivisione della Comunità Cristiana, attraverso l'ascolto, la relazione e la risposta al bisogno.
- É "un'antenna", un punto di osservazione privilegiato, che permette alla Comunità Cristiana di osservare, conoscere e "condividere" i bisogni concreti delle persone in difficoltà.
- É "espressione" del lavoro di un gruppo di persone che vivono l'ascolto come attenzione e servizio reso ad ogni persona in difficoltà.
- É luogo in cui è testimoniata la carità di Gesù verso tutti gli uomini.
- Non è la Caritas Parrocchiale.
- Non è esclusivamente un centro di distribuzione viveri e beni materiali.

ARTICOLO 2: FINALITÀ (MISSION) DEL CPAC

Il CPAC è un segno visibile dell'impegno della Caritas Parrocchiale che è al servizio della pastorale della carità. In esso la Comunità Cristiana, attraverso l'impegno di alcuni operatori, rende quotidianamente visibile l'attenzione e la sollecitudine per i poveri.

Il CPAC è allora:

- **una "porta aperta"** per ascoltare e dare attenzione a persone in difficoltà secondo lo spirito evangelico, attraverso un'azione costante di coinvolgimento dell'interessato, della famiglia e della realtà ecclesiale e civile per contribuire al superamento di situazioni di bisogno e al ripristino dell'autonomia del soggetto stesso;

² "delle Parrocchie" se CPAC inter parrocchiale

- uno **"strumento"** per diffondere una cultura della solidarietà nei confronti:
 - **delle persone in difficoltà**, per dar loro voce e per aiutarle ad essere protagoniste e soggetti attivi nel superamento della loro condizione di disagio e nella ricerca di se stesse;
 - **dei volontari e degli operatori**, che vi trovano uno spazio di confronto per crescere, come uomini e come cristiani, nella prossimità e nel servizio ai fratelli;
 - **della Comunità Cristiana**, perché viva il proprio essere "comunione" in una continua tensione missionaria, percorrendo i cammini di sofferenza e di disagio delle persone, perché al di là dei bisogni che le opprimono, emerga sempre la grandezza della loro dignità;
 - **della comunità civile**, perché si mantenga costantemente attenta alle povertà del proprio territorio, facendosi carico concretamente e impegnandosi in un cammino di corresponsabilità.

ARTICOLO 3: OBIETTIVI DEL CPAC

Gli obiettivi del CPAC sono:

- **Ascoltare** le persone che si avvicinano, la loro storia, i loro desideri e le loro fatiche.
- **Promuovere**, responsabilizzare, ridare dignità, riconoscere e tutelare i diritti delle persone in difficoltà attraverso progetti di aiuto personalizzati che guardino l'altro nella sua globalità ed unicità, oltre i bisogni che egli esprime.
- **Accompagnare** la persona che vive uno stato di disagio nel processo di liberazione progressivo dalle cause che hanno provocato la domanda di aiuto, coinvolgendo la Comunità Cristiana e quella civile.
- **Stimolare** la società civile affinché maturi atteggiamenti di corresponsabilità nei confronti delle persone fragili.
- **Sollecitare** una stretta collaborazione e valorizzazione dei servizi e delle risorse presenti sul territorio, in particolare i gruppi caritativi parrocchiali, per attivare la rete e sostenere le persone in difficoltà.

- **Informare e restituire** alla Caritas Parrocchiale e al Consiglio Pastorale che si preoccupano di restituire alla Comunità Cristiana e alla società civile la conoscenza delle povertà incontrate sul territorio.

Obiettivo dei CPAC è allora quello di contribuire a far crescere nella Comunità Cristiana, uno stile di prossimità, attento alla persona, capace di valorizzare le relazioni umane.

ARTICOLO 4: DESTINATARI

Il CPAC accoglie chiunque si trovi in situazioni di difficoltà, indipendentemente da nazionalità, lingua, ceto sociale, religione.

L'attenzione è rivolta alle persone che giungono al CPAC e alle persone che, per pudore o non conoscenza, non giungono alla sede del CPAC ma sono avvicinate, direttamente o indirettamente, sul territorio.

ARTICOLO 5: COINVOLGIMENTO DELLA PERSONA

Il CPAC ha il compito di promuovere, attivare la persona e le realtà ad essa collegate affinché vengano individuate risposte utili al superamento della condizione di bisogno. Quella del coinvolgere è perciò una delle attività più importanti per raggiungere tale obiettivo.

Questa metodologia è fondata sul lavoro di rete che punta al coinvolgimento del maggior numero possibile di risorse presenti sul territorio:

- **Della persona** stessa: malgrado la situazione di bisogno, è un essere umano con una sua dignità, con possibilità e potenzialità "nascoste", tutte qualità che devono essere riscoperte e attivate.
- **Del suo gruppo sociale primario di riferimento** e cioè la famiglia, i vicini di casa, i colleghi di lavoro, il gruppo etnico e/o di nazionalità.
- **Delle comunità ecclesiali**: il CPAC, è chiamato a coinvolgere le parrocchie ed i gruppi/associazioni presenti sul territorio nel dare una concreta e progettuale risposta alle situazioni di povertà avvicinate.
- **Dei servizi pubblici e privati**: con queste strutture è necessario scambiarsi le informazioni a disposizione sulla persona e sul suo stato di bisogno in

modo da poter concordare gli obiettivi e le modalità di intervento, stabilendo anche i reciproci ruoli nella gestione del soggetto in difficoltà.

ARTICOLO 6: COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ

Il CPAC, insieme agli altri gruppi caritativi della parrocchia, ha anche il compito di sensibilizzare ed educare la Comunità Cristiana alle tematiche della carità, generando la Cultura della carità.

I volontari del CPAC, grazie alla loro esperienza di prossimità alle persone fragili, possono testimoniare e stimolare la Comunità Cristiana all'esercizio della carità.

Concretamente ciò si può tradurre in azioni che valorizzino il servizio svolto al centro e, informando la Comunità Cristiana³, la coinvolgano rendendola corresponsabile nell'individuazione di risposte alle povertà.

ARTICOLO 7: IL PRESIDENTE

- Il Presidente del CPAC è il Parroco⁴ in quanto legale rappresentante della Parrocchia⁵. La presidenza può essere delegata a terzi (ma non al Coordinatore).
- Provvede all'assegnazione dei locali, all'arredamento ed ai supporti tecnici necessari al funzionamento del servizio.
- Sentita l'equipe dei volontari, il Presidente nomina il Coordinatore del CPAC con cui mantiene costanti rapporti per una puntuale conoscenza dell'attività svolta.

³ Per Comunità Cristiana intendiamo: la comunità dei credenti, gli organi pastorali, i catechisti, il consiglio pastorale, gli animatori, ...

⁴ È di norma il Parroco (o uno dei Parroci nel caso di CPAC inter parrocchiale) o una persona di fiducia delegata dal Parroco.

⁵ "delle Parrocchie" se CPAC inter parrocchiale

- Provvede a definire con il Coordinatore l'assegnazione di fondi e del materiale necessario per il funzionamento del servizio.
- Favorisce e facilita il dialogo del CPAC con i diversi gruppi parrocchiali affinché le necessità dei poveri siano presenti in tutte le dimensioni della Chiesa locale.
- Mantiene rapporti con gli amministratori degli Enti Locali per questioni importanti (es: per convenzioni, per contratti, accordi operativi, ...) in quanto legale rappresentante.

ARTICOLO 8: L'EQUIPE DEI VOLONTARI

- È costituita da un gruppo di volontari che ricevono uno specifico mandato pastorale da parte del parroco e sono espressione di tutta la comunità di riferimento.
- Sono scelti per la loro capacità di lavorare insieme e la discrezione e serietà nell'avvicinare e accompagnare persone in situazioni di bisogno.
- L'Equipe è il luogo che definisce i singoli interventi di aiuto alle persone avvicinate.
- Il regolamento del CPAC definisce i tempi e le modalità di riunione dell'Equipe, per confrontare le esperienze, definire i progetti di aiuto, verificare i risultati, aggiornarsi insieme, vivere alcuni momenti di spiritualità, alla luce delle diverse competenze che ciascun operatore ha.
- L'Equipe definisce le modalità di restituzione del lavoro svolto al territorio. In particolare almeno una volta l'anno predisporrà un report da inviare al Parroco/i, al Consiglio Pastorale e alla Caritas nel quale fare emergere i cambiamenti delle povertà alla luce delle persone avvicinate.
- L'attività svolta dai volontari dell'Equipe è gratuita, fatto salvo eventuali rimborsi spese, di volta in volta autorizzati alla luce dei progetti di aiuto definiti nell'Equipe.
- L'Equipe è composta da volontari debitamente formati e disponibili alla formazione continua.
- Considerando che ogni volontario ha "dei talenti", delle competenze e delle attitudini l'Equipe è uno spazio dove poterle valorizzare e su cui investire (accoglienza, gestione viveri, gestione informatica, ...).

- L'Equipe garantisce e stimola l'alternarsi di persone che possano portare nuovi contenuti e competenze.

L'Equipe del CPAC si attiene rigorosamente alle normative vigenti in materia di privacy e al più stretto riserbo "professionale", per quanto riguarda la conoscenza delle varie situazioni personali incontrate.

Gli operatori dell'Equipe sono volontari di fatto e di diritto delle Parrocchie, soprattutto ai fini della copertura assicurativa.

All'interno dell'Equipe è necessario definire la figura del:

- Coordinatore

Potrebbe essere utile definire, le seguenti mansioni:

- Tesoriere
- Segretario
- Relazioni Pubbliche/relazioni esterne

È possibile che un volontario ricopra più mansioni

ARTICOLO 8.1 IL COORDINATORE

- Il Coordinatore è nominato dal Presidente e tiene, a seconda dei casi, rapporti con lo/gli stesso/i, con la Caritas Parrocchiale (quando presente), con la CET e con la Caritas Diocesana.
- In accordo con il Presidente ha il compito di mantenere i rapporti con gli altri enti (pubblici, privati, privato sociale, ...) in merito alle azioni d'Advocacy⁶.
- Conosce e valorizza le risorse personali dei volontari e in base ad esse assegna i compiti.

⁶ Advocacy identifica il supporto attivo e la promozione da parte di individui che mirano ad influenzare le politiche sociali e l'allocazione delle risorse all'interno dei sistemi politici, economici e sociali e relative istituzioni. [...] La ricerca sta cominciando ad esplorare il modo in cui i gruppi di advocacy utilizzano i social media per facilitare l'impegno civile e l'azione collettiva.

- Compito primo del Coordinatore è rendere “facili” le azioni del CPAC, il suo ruolo è più simile a quello del facilitatore che a quello del “comandante”.
- Promuove rapporti di costruttiva collaborazione fra i volontari in modo che vengano condivisi pareri e decisioni di intervento da parte di tutti.
- Promuove una saggia gestione delle risorse materiali disponibili per evitare sprechi e abusi da parte persone aiutate.
- È auspicabile che Il Coordinatore o un suo espresso delegato in caso di momentaneo impedimento, faccia parte del Consiglio Pastorale e della Caritas Parrocchiale.
- Il Coordinatore stimola e promuove la formazione continua dell’Equipe.

ARTICOLO 8.2: IL TESORIERE

- Il Tesoriere ha la responsabilità tecnica della gestione economica dei fondi a disposizione del CPAC.
- Provvede ad una buona tenuta della contabilità e nel caso di uno specifico conto corrente a disposizione del CPAC è corresponsabile con il Parroco e il Coordinatore del buon uso delle risorse e della relativa rendicontazione.
- È nominato dai volontari che compongono l’Equipe in accordo con il Presidente.

ARTICOLO 8.3: IL SEGRETARIO

- Contribuisce alla “memoria storica” dell’attività del CPAC
- Il Segretario redige i verbali delle riunioni dell’Equipe, con particolare riferimento alle decisioni assunte nei confronti delle persone aiutate.
- È responsabile della buona tenuta della archiviazione delle schede personali relative ad ogni persona ascoltata dagli operatori del CPAC.
- È nominato dai volontari che compongono l’Equipe, in accordo con il Presidente.

ARTICOLO 8.4: PUBBLICHE RELAZIONI/RELAZIONI ESTERNE

Presupposto fondamentale è che il CPAC operi in rete. Pertanto può essere utile individuare all'interno dell'Equipe persone che si prendano cura delle relazioni con i seguenti organi/enti:

- Consiglio Pastorale
- Caritas
- gruppi caritativi
- enti pubblici (servizi sociali, scuole, ...)

ARTICOLO 9: DURATA DEGLI INCARICHI

Il Coordinatore, il Tesoriere e il Segretario del CPAC durano in carica cinque anni e possono essere rinnovati nell'incarico solo per un secondo mandato consecutivo.

È dovere di ognuno favorire un adeguato passaggio di consegne.

ARTICOLO 10: I LUOGHI DELL'ASCOLTO

Il CPAC ha una sede fisica in idonei ambienti messi a disposizione dalla Parrocchia, la quale si fa carico anche delle spese di gestione del CPAC e della manutenzione degli ambienti.

Si ritengono idonei ambienti che siano accoglienti, che favoriscano la riservatezza, che consentano un facile accesso a tutti.

Non è da escludere la possibilità di avere luoghi di ascolto "Itineranti", in particolare quando i CPAC sono espressione della collaborazione di più parrocchie (CET, inter-parrocchiali, ...)

ARTICOLO 11: IL REGOLAMENTO

L'Equipe del CPAC definirà uno specifico regolamento per il funzionamento del CPAC stesso tenendo in considerazione le linee guida.

Definirà altresì gli orari di apertura e i turni di presenza, le riunioni d'Equipe, il reperimento dei fondi e più in generale l'uso delle risorse, le modalità di collaborazione con i gruppi parrocchiali e non e con le istituzioni pubbliche locali.

ARTICOLO 12: GESTIONE ECONOMICA

- Il CPAC non ha fini di lucro e può disporre di un fondo di solidarietà destinato agli interventi.
- L'uso del denaro, per attuare i singoli progetti di aiuto, è deciso dall'equipe.
- All'interno del regolamento è necessario specificare la gestione economica.

ARTICOLO 13: APPROVAZIONE

Il Regolamento, di cui all'articolo 11, sarà approvato dal Presidente del CPAC, sentito il parere della Caritas Parrocchiale⁷, del Consiglio Pastorale e della Caritas Diocesana.

PER APPROFONDIRE

Spazi e organizzazione logistica (pagina 31 dossier Caritas italiana)

⁷ "Inter Parrocchiale" se CPAC inter parrocchiale